

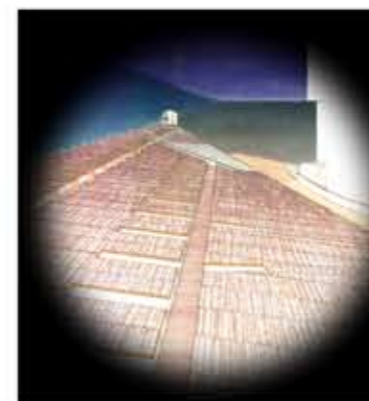


## ARCHITETTURA AL LIMITE. Riqualificazione dello scalo merci ferroviario

La volontà di superare idealmente un limite imposto alla città induce a contrastarne la linearità imponendo una dimensione trasversale in grado, se non proprio fisicamente, di dare continuità visiva alle diverse parti urbane, intercluse. La realizzazione di canali visivi, in grado di segmentare il progetto in ampi squarci, consolida un legame ambientale tra la città oltre il fiume, prossima al nucleo storico, e le colline oltre la ferrovia, con il piano inclinato della massicciata ferroviaria a marcare la linea di passaggio tra i due contesti.

La linearità del paesaggio ferroviario si fa progetto con un piano inclinato, di otto gradi, che raccorda in continuità la quota del ferro, sulla massicciata, con la quota urbana, a livello della sponda del torrente e della piazza della stazione. L'andamento regolare di questo declivio artificiale trova alle sue estremità gli unici elementi di perturbazione della sua geometria minimale.

Questa "sistemazione paesaggistica", estesa per una lunghezza di circa un chilometro ed una larghezza di novanta metri, è allo stesso tempo fondale visivo della composizione urbana antistante, che basamento di appoggio alla disposizione architettonica di tutti i principali edifici. La modesta pendenza della scarpata così rivisitata ne fa un piano percorribile in tutte le direzioni e non più una barriera di sbarramento inaccessibile; inoltre, l'artificialità della modellazione del terreno di riporto ne consente anche uno sfruttamento spaziale, con volumi ipogei ivi dissimulati. Pertanto, la scarpata diventa nel progetto un ampio garage al suo interno per quasi tutta la sua lunghezza, ed un piano-giardino di raccordo per tutte le percorrenze pedonali e gli accessi agli edifici rispetto la superficie esterna.



Committente: Comune di Prato, 1996-1997  
 Progettista: arch. Claudio Zanirato  
 Consulenti: Prof. Loris G. Macci  
 Dimensioni: 240.000mq

